

# ITINERARI dello SPIRITO

## 6

## Santuario Madonna del Perello e bassa Valle Brembana

Punto di partenza: **S. Sisto Hostel**

Distanza: **km 28** (lunghezza percorso proposto (a/r): **km 65**)

Tempo di percorrenza andata santuario: **in auto, 50 minuti**

Percorso: **misto, con salite all'andata: fondo asfaltato**

Interesse: **religioso, paesaggistico e ambientale**

Dislivello: **900 mt.**



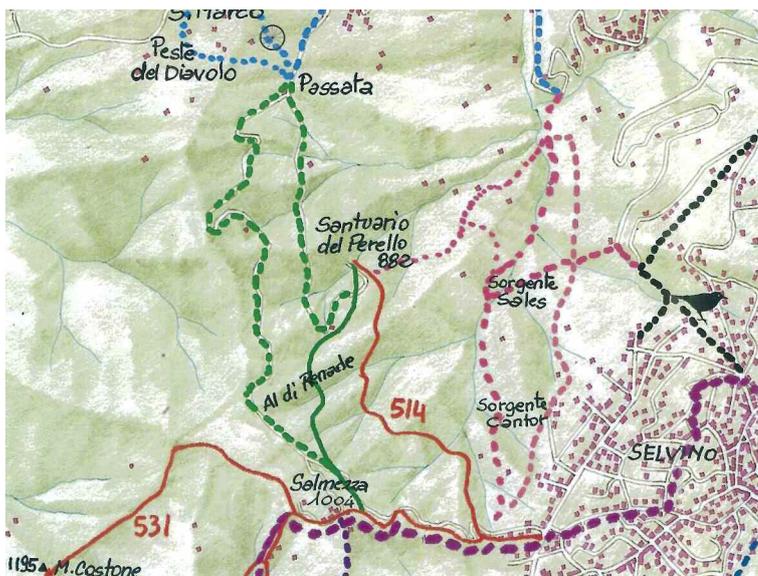
San Sisto Hostel



Quello che proponiamo è un itinerario che, ricorrendo a termini ciclistici, potrebbe essere definito una tappa di montagna: partendo, infatti, dai 245 metri di quota del nostro capolinea, ci portiamo ai 1000 metri di Selvino, per poi salire ulteriormente ai 1150 del crinale che fa da spartiacque tra la Valle Seriana e la Valle Brembana, oltrepassato il quale si scende agli 882 metri dove, isolato nel bel mezzo dei boschi che ricoprono i monti circostanti, si trova il **Santuario della Madonna del Perello**, meta principale del nostro itinerario, uno dei 106 santuari mariani della provincia di Bergamo (*vedi scheda*).

### Il percorso

All'**andata**, per chi sceglie l'automobile, è comodo immettersi subito nella circonvallazione cittadina dirigendosi verso la Valle Seriana e seguendo le indicazioni Clusone. Questo tragitto, interdetto alle biciclette, consente di evitare l'attraversamento della città e delle località che si trovano lungo la vecchia strada provinciale della Valle Seriana, e di portarsi in poco



tempo a Nembro dove si abbandona la nuova strada per riprendere la vecchia, seguendo l'indicazione di Selvino. Chi sceglie la bicicletta (sono richieste buone doti di scalatore) dovrà necessariamente attraversare la città (vie S. Bernardino, S. Giorgio, Bonomelli, Galmozzi, Bono, Angelo Mai, Ghislandi, Corridoni), le località di Torre Bordone, Ranica, Alzano Lombardo e Nembro: qui il percorso auto – bici si ricongiunge. Da Nembro parte la strada provinciale che in 9 km di tortuosa e costante salita (pendenza max 10%) ci porta ai circa 1000 metri della località di **Selvino**. Situata sul crinale montuoso che guarda sulle valli Seriana e Brembana, Selvino si impone all'attenzione di chi vi arriva per lo sfondo naturalistico molto suggestivo del paesaggio in cui è inserita, e per le condizioni climatiche particolarmente favorevoli che l'hanno trasformata, a partire dagli anni '30, in una località turistica particolarmente frequentata sia d'inverno (per i suoi impianti sciistici), sia d'estate. Dopo un'eventuale visita

al bel centro storico del paese (la **cinquecentesca chiesa parrocchiale** conserva dipinti del Carobbio, dello Zucco, del Galizzi, oltre ad un' "Ultima cena" di ispirazione tiepolesca), per proseguire verso la nostra meta è necessario riportarsi al bivio posto all'ingresso del paese, prendere la strada di sinistra e percorrerla per un centinaio di metri fino all'incrocio con via Salmezza, dove troviamo ben evidenziata, l'indicazione del Santuario del Perello. Percorse alcune decine di metri la strada si biforca: prendendo a sinistra si prosegue in auto verso il Santuario, a destra, invece, si scende ad imboccare il sentiero **n. 514** che consente, a chi vuol farsi una bella passeggiata a piedi, di raggiungere il Santuario lungo un suggestivo percorso

in mezzo ai boschi, di circa 2 km, con saliscendi non impegnativi, ad eccezione di una scalinata da percorrersi in salita al ritorno. La strada per il Santuario (distante da Selvino 4,5 km) prende a salire per circa 2 km, con alcuni brevi tratti piuttosto ripidi (pendenza al 12%) e con un fondo asfaltato non sempre in buone condizioni (la strada viene chiusa nei mesi invernali). Superato il crinale che separa le valli Seriana e Brembana, la strada, piuttosto stretta, ma ricca di suggestivi scorci panoramici, scende verso la **Valle Serina**: al primo bivio, in **località Passata**, presso la quale si trova un bar ristorante, girare a destra e scendere fino a quando la strada termina in un piazzale – parcheggio, proprio di fronte al Santuario.

Per il **ritorno**, chi ha scelto di recarsi al Santuario a piedi da Selvino e non intende proseguire verso la Valle Serina, potrà rientrare ripercorrendo a ritroso il tragitto dell'andata; per chi ha utilizzato l'automobile o la bicicletta è consigliabile riprendere la strada che scende verso Algua e Bracca, in Valle Serina. Bracca lega il suo nome alla sua famosa acqua minerale che sgorga da una sorgente tra le più celebrate di un territorio ricchissimo di ottime acque (*vedi scheda*). Nel territorio di **Algua**, poi, si trova una delle due principali sorgenti che alimentano l'acquedotto di Bergamo. Dopo Bracca ci si immette nella statale della Val Brembana in direzione Bergamo. Superate le località di **Zogno** e **Sedrina**, per le quali il nostro itinerario propone una sosta con visita, si prosegue per **Villa d'Almè** dove, per il rientro in città, è consigliabile seguire il tragitto Villa d'Almè – Ponte S. Pietro – Curno - Bergamo, via Carducci e via S. Bernardino.

## Il Santuario della Madonna del Perello



Situato in un ambiente suggestivo e immerso nel verde dei boschi il Santuario del Perello è uno dei più antichi e noti santuari della provincia di Bergamo, la cui storia risale al 1413, quando, era il 2 luglio (un tempo festa della Visitazione di Maria), una bellissima Signora apparve ad un contadino di Rigosa, che si trovava sulle pendici del monte Perello (di qui il nome del Santuario) intento a far fieno. In un primo momento, incerto della visione, si dice non abbia fatto alcun cenno di saluto o riverenza; nella seconda apparizione, però, il buon uomo si scoprì il capo e si pose in ginocchio davanti a Lei. La Madonna, sempre secondo il racconto del veggente, prese allora la parola invitandolo a riferire ai suoi

compaesani il Suo desiderio che in quel luogo venisse costruita una chiesa in Suo onore ed in venerazione del mistero della Sua visita a S. Elisabetta. Nelle due successive apparizioni la Signora, per ribadire il Suo desiderio e vincere la comprensibile incredulità dei compaesani, promise e poi fece nascere da un ceppo rinsecchito un ramoscello d'olivo. Chiamati sul posto dal veggente, gli abitanti di Rigosa e Sambusita, constatato il miracolo, si misero all'opera per scavare e appianare il pendio, e iniziarono a costruire la pri-



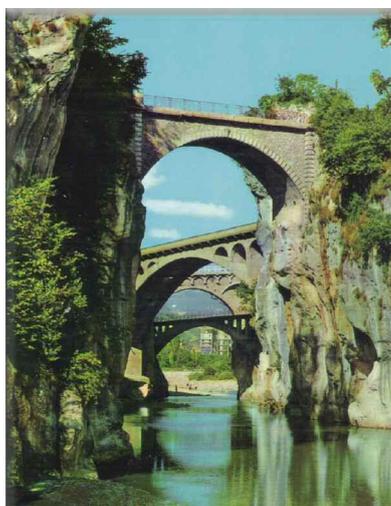
ma delle tre chiese che compongono oggi il complesso del Santuario, nella quale venne rinchiuso il ceppo di faggio del miracolo. La comparsa di un ramoscello d'olivo, in una terra fredda come la zona del Perello non è certamente usuale, e poiché da sempre l'olivo è un simbolo di pace, il miracolo è stato successivamente interpretato da un rettore del Santuario (don Pierangelo Ridondi) *“come monito celeste e un invito alla riappacificazione tra le famiglie della zona, in un contesto di lotte fratricide tra le fazioni Guelfe e quelle Ghibelline che in quel secolo imperversavano anche in Valle Brembana e in Val Serina”*. Tra gli illustri visitatori del Santuario vi sono due noti santi: S. Carlo Borromeo, cardinale arcivescovo di Milano, che lascerà una dettagliata descrizione del Santuario e delle tre chiese che già a quel tempo (settembre 1575) lo costituivano, e S. Gregorio Barbarigo, vescovo di Bergamo dal 1657 al 1664, che rimase entusiasta della sua posizione, tanto da dare disposizioni che si ricavassero ambienti per i ritiri spirituali dei sacerdoti. La struttura attuale risale, quindi, al XVI secolo ed è costituita da tre chiese sovrapposte (foto interno chiesa superiore), all'interno delle quali sono conservate pregevoli opere d'arte e interessanti affreschi cinquecenteschi.

La festa del Santuario è il 2 luglio, anniversario dell'Apparizione, che viene celebrata con solennità esterna la domenica successiva. Il Santuario, per la sua particolare posizione, apre il Lunedì dell'Angelo e chiude il 1° Novembre; per le visite è aperto tutti i giorni (ore 9.00 -12.30, e 14.30 -18.30) dal 15 giugno al 15 settembre, il sabato e la domenica (stessi orari) nel rimanente periodo di apertura; SS Messe: prefestive ore 16.00, festive ore 8.00 e 10.00. Presso il Santuario

funziona un bar con punto ristoro; disponibili all'aperto anche tavoli per il pranzo al sacco (foto facciata chiesa superiore con tavolini all'aperto). Per informazioni e pellegrinaggi: Parrocchia Algua -tel. 0345 97777, Santuario - tel. 0345 69492.

## Zogno e Sedrina

**Zogno**, capoluogo storico della bassa Valle Brembana (9.000 abitanti) è un antico centro di mercato (sorge sull'antica Via Mercatorum) noto fin dal '600 per la fabbricazione della carta dagli stracci. Bello e da vedere è il **centro storico**, con le sue serrate abitazioni e la settecentesca Parrocchiale di S. Lorenzo, nata dall'ampliamento della precedente chiesa del '400 che era addossata ad un'antica fortificazione della quale resta la base di una torre trasformata poi nell'attuale campanile. Da visitare pure il **Museo della Valle Brembana** che conserva numerosi reperti etnografici, nonché reperti archeologici provenienti dagli scavi della zona. Prima di abbandonare il paese è possibile ammirare sulla destra della statale una bella centrale idroelettrica, una delle tante costruite lungo il percorso montano del **fiume Brembo**. E proprio su questo fiume è possibile ammirare, dopo aver abbandonato la statale per dirigersi verso Sedrina lungo il vecchio tracciato, i famosi **Ponti di Sedrina** (foto),



quattro manufatti di varia altezza e struttura, costruiti tra il 1592 e il 1935, per reggere la strada e la ferrovia, il cui intreccio forma un quadro ambientale di notevole suggestione, pur se in parte sciupato dal quinto ponte in cemento armato della nuova variante alla statale. Sedrina (2.400 abitanti) merita una sosta anche per la sua **Parrocchiale** che risale al 1400, con una facciata rinascimentale attribuita all'arch. Mauro Codussi, attivo nel '500 a Venezia: al suo interno, a navata unica, sono conservate pregevoli opere d'arte, tra le quali spicca una **Madonna in gloria e santi**, dipinta nel 1542 da Lorenzo Lotto. Nelle vicinanze dell'abitato, infine, di notevole interesse sono **Le grotte delle Meraviglie**, un insieme di anfratti ricco di concrezioni calcaree che conferiscono alle grotte un aspetto fiabesco (visite da tempo sospese, in attesa di riapertura dopo la messa in sicurezza dell'ingresso e dei percorsi interni).

a cura di Francesco Benigni

## I santuari mariani della bergamasca

Il territorio bergamasco è particolarmente ricco di un patrimonio storico, artistico e culturale che attesta la grande religiosità della sua gente, un patrimonio conservatosi splendidamente anche nei centri più piccoli. Fin dal Medioevo i pellegrini di tutta Europa calpestarono le vie romane spinti dalla fede per raggiungere Roma e Gerusalemme. Una di queste vie, la via Palmaria o "Burdigalense", attraversava Bergamo, costeggiando i numerosi castelli e i santuari del territorio: quelli dedicati alla Madonna in tutta la provincia di Bergamo sono ben 106. Alcuni sono notissimi, come il Santuario di Caravaggio (vedi scheda itinerario n. 2), terzo in Italia per numero di pellegrini, altri, invece, sono conosciuti solo in ambito regionale, come il Santuario di Stezzano, quello della Madonna della Cornabusa in Valle Imagna, o quello della Beata Vergine delle Grazie di Ardesio, in valle Seriana. Lungo la strade che portava in Valle Seriana, nell'antico borgo di S. Caterina, fu fondato il più famoso santuario mariano della città, quello della Beata Vergine Addolorata, costruito all'inizio del '600, poi molto trasformato alla fine del '800, e dedicato alla Madonna apparsa in loco nel '500. Il più antico santuario è quello della Madonna della Torre di Sovere, la cui origine è attribuita all'imperatore Carlo Magno nell'801; segue quello del Lavello di Foppenico, che risale al 1014. Tra i tanti ricordiamo il Santuario della Forcella di Pradalunga (1630) sulla Via Mercatorum, il Santuario della Basella ad Urganò (1356), e il Santuario della Beata Vergine delle Lacrime di Treviglio (1594). Su alcuni di questi santuari ci soffermeremo nei prossimi itinerari.

## Le sorgenti di Bergamo

Le sorgenti delle Prealpi Bergamasche, o Orobie, sono particolarmente generose nel fornire acqua potabile di ottima qualità alla città di Bergamo e a una parte della sua provincia; sono sorgenti che, a partire dalla fine del XIX secolo, hanno sostituito quelle sparse tra i colli di Bergamo, che, fin dall'antichità, avevano fornito d'acqua potabile la città. L'acquedotto di Bergamo è costituito da una rete di adduzione lunga circa 130 Km, e da una rete di distribuzione alle varie utenze di oltre 700 Km; esso è alimentato da tre impianti che "catturano" le acque dalle sorgenti: il più antico è quello di **Algua**, in Valle Serina, realizzato in periodi successivi dal 1913 al 1952, ed è costituito da un insieme di gallerie di cattura che permettono di raccogliere una portata complessiva di 600 litri al secondo, e convogliarla nei serbatoi di accumulo attraverso un canale a pelo libero, in calcestruzzo armato, lungo 12 chilometri, realizzato nel 1930; il secondo impianto è quello dell'acquedotto del **Costone**, tra le valli Serina e Seriana realizzato tra il 1959 ed il 1964, e costituito da una camera di raccolta scavata nella roccia che raccoglie, attraverso una galleria lunga 60 metri, 7 polle principali di acqua e gruppi minori di sorgenti, producendo una portata complessiva di quasi 600 litri al secondo; il terzo è l'impianto che cattura le acque della sorgente **Nossana**, in Valle Seriana, che, con la sua portata tra i 1000 e i 1500 litri al secondo, garantisce il rifornimento idrico a quasi tutta la città di Bergamo (tra cui il quartiere di Colognola) e a parte del territorio circostante; le opere di cattura e trattamento delle acque di questa sorgente sono state realizzate negli anni 1971-1975, posando inoltre una condotta di acciaio di 900 mm di diametro, lunga circa 30 chilometri, che alimenta un anello idrico a sud della città di Bergamo. L'acqua di Bergamo è notoriamente una delle migliori in Italia: "la sua alta qualità - come attestato nel documento redatto dall'azienda che gestisce il ciclo idrico - è dovuta ad una durezza media di 18 gradi francesi (l'unità di misura della durezza, ossia il contenuto di sali di calcio e di magnesio, ndr) e ad un contenuto piuttosto basso di minerali: è in assoluto, a livello nazionale, tra le più povere di sodio e certamente una delle "potabili" più buone d'Italia". A testimoniare la bontà dell'acqua bergamasca sono alcune famose acque minerali, quali la S. Pellegrino, la Gaverina, la Bracca e la Spinone.

## Madonna con Bambino e Santi

Lorenzo Lotto - 1542 Chiesa di S.Giacomo Maggiore – Sedrina

La Parrocchiale, dedicata a San Giacomo Maggiore, fu edificata nella seconda metà del '400 su preesistente chiesetta romanica; all'interno riprende gli schemi del gotico lombardo con archi trasversali in pietra e tre absidi frontali. La facciata rinascimentale è opera dell'architetto bergamasco Mauro Condussi (Lenna 1444? - Venezia 1504); il bel portale, le monofore e i curvilinei coronamenti richiamano il suo capolavoro veneziano: San Michele all'Isola (cimitero di Venezia).

L'altare a destra fu fatto costruire dai membri della Confraternita di S Maria presente a Sedrina e Venezia con gli emigrati, fu impreziosito con la pala del Lotto donata da tre confratelli.

Così scrive il Lotto nel suo "Libro di spese": "... die da li homeni de Sedrina mercanti de vin ne la riva del Ferro, bergamaschi... (riporta il loro nome) ... una pala de figure cinque, fatta ad olio in tella, alta piè 9 e larga piè 6..." (tre metri per due). Prezzo convenuto cinquanta scudi d'oro che gli verranno saldati il 5 Agosto 1542 ancor prima che la pala giungesse a Sedrina.

Ultima opera eseguita per la bergamasca, terra dove Lotto visse ed operò dal 1513 al 1525, per questo fu considerato "il lustre bergamasco" (il suo volto è scolpito sul cornicione del Palazzo della Provincia fra i celebri bergamaschi).

La pala presenta Maria con il Bambino ed i Santi Giovanni Battista, Francesco, Gerolamo e Giuseppe.

Maria è assisa su un trono di nuvole, investita da una luce che scende su Giuseppe, sfiora lateralmente il Battista ed illumina l'Agnello. Le fanno da corona sette testine di angioletti, le sette virtù esaltate in Maria; Ella veste di rosso (a sottolineare la sua umanità) di azzurro e di bianco (simbolo della sua missione soprannaturale), sfiora con la mano il Bambino, si sporge per ascoltare meglio le richieste dei Santi.

Il Piccolo, in equilibrio sul ginocchio rialzato della Madre, con una mano benedice come un Cristo adulto, stende l'altra, a palmo aperto, verso il frutto, simbolo di peccato e di redenzione ma non lo tocca, lascia che sia la Madre a stringerlo "Cristo rende la Madonna partecipe della sua passione e La investe del difficile ruolo di co-redentrice." È un'investitura dolorosa che "la Madonna del Lotto accoglie con un umano, giustificabile stordimento" lo si legge nel suo sguardo, ma le dita strette intorno al frutto parlano "di accettazione incondizionata".



I Santi sono posti a semicerchio tra due avanzi di muro, tutti muovono un passo avanti sul pavimento a lastroni che bruscamente cede il posto ad una verde vallata che digrada sul fondo, è la Sedrina del '500 con le sue poche case, la chiesa, il Brembo, il ponte, i pastori con le loro greggi; un paesaggio che Lotto conosceva per aver lavorato al polittico di Ponteranica, a pochi chilometri di distanza. L'attenzione è incentrata su Maria, mediatrice, a Lei rivolgono le suppliche dei fedeli, a Lei chiedono protezione sia per i committenti che per il popolo di Sedrina.

S. Giovanni appoggia l'ingombrante croce sulla spalla ad indicare la simbiosi che lo lega, come precursore, al Salvatore, tende i palmi delle mani verso i fedeli per accogliere le loro suppliche e porgerle alla Vergine con uno sguardo di preghiera accorato. S. Francesco mostra la ferita sul costato, accetta sulla propria carne il rinnovarsi delle piaghe del Messia, l'ombra delle nubi sul suo volto allude al destino di morte che attende Gesù.

San Gerolamo vuole rivivere la sofferenza di Cristo con il ritiro dal mondo, ai suoi piedi il cappello cardinalizio, stringe con una mano il sasso, strumento della sua piccola passione, nell'altra la piccola croce testimonianza di voler imitare Cristo senza riserva; l'apparizione della Vergine lo ha scioccato "la bocca gli si spalanca in un moto di sorpresa tra i bei riccioli della barba canuta". San Giuseppe è riconoscibile per i suoi attributi: la verga fiorita, il bastone, sul suo capo sta "planando" una Colomba per infondergli sapienza e forza; apre la sua mano larga, tesa per accogliere le suppliche "egli può vantare con Maria ben altra dimestichezza" perché suo sposo. Lotto non dipinge, fa parlare con lo sguardo, con i gesti i suoi personaggi, li fa comunicare con noi "il suo spirito è vicino al nostro forse più di ogni altro pittore del Rinascimento esercita su di noi il fascino di un'anima gemella che ci parla da un'epoca lontana" (B. Berenson)

La pala è firmata e datata: in basso, a sinistra, sotto il piede del Battista: Laurentio Lotto

a destra "Hoc opus fecit fieri fraternitas Sanctae Mariae de Sedrina MDXXXII

"anche le figure hanno una grandiosità di atteggiamenti che denotano quelle di Tiziano ma il Lotto si distingue per i movimenti più arditi ed eleganti "(Pallucchini)

La notte tra il 4 e 5 novembre del 1984 la pala fu oggetto di un furto rocambolesco messo in opera con mezzi di fortuna: scale a pioli, spallate alle porte, tovaglie d'altare per proteggere e nascondere la refurtiva; il suo ritrovamento fu annunciato, in piena notte, il 2 dicembre, a suon di campane.

a cura di Maria Ghisalberti